



Corso di Laurea in PTU&A

Dottorato di Ricerca in
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

DOSSIER sulla CITTÀ METROPOLITANA

a cura di
ANTONIO MARIA LEONE



12 maggio 2009

Indice

- 3 Presentazione
- 5 L’Emendamento
- 6 Le Città Metropolitane in Italia. Gli aspetti procedurali, funzioni e obiettivi
- 7 Le aree metropolitane europee per il futuro dell’Unione Europea
- 14 Strategie e nuova pianificazione per la Città Metropolitana
- 17 Glossario
- 19 Bibliografia
- 20 Autori
- 21 Il programma dei “*Dialoghi su Reggio Calabria Città Metropolitana*”

Presentazione

Enrico Costa

Reggio Calabria “Città Metropolitana” è ormai una realtà istituzionale giuridicamente riconosciuta. Un primo decisivo passo verso l’Area metropolitana dello Stretto. Camera e Senato hanno approvato l’emendamento congiunto di Pd e Pdl, più volte sollecitato, completando l’esame del disegno di legge sul federalismo fiscale. L’approvazione di questo emendamento rappresenta un’indubbia occasione storica di portata strategica per lo sviluppo dei nostri territori.

Un risultato ottenuto grazie alla linea bipartisan fatta propria dalla nostra delegazione parlamentare che ha reso possibile che Reggio Calabria sia entrata a far parte dell’elenco delle dieci nuove Città Metropolitane, oltre a quelle definite in base ai diversi statuti speciali delle Regioni autonome italiane.

Neanche all’epoca della cosiddetta “primavera reggina” del rimpianto Italo Falcomatà, uomo di dialogo e di conciliazione, si sarebbe potuto immaginare l’esaltante “avventura bipartisan” conclusasi con la votazione definitiva dell’altra sera in Senato su “Reggio Città Metropolitana”, attraverso una metodologia di condivisione e su un consenso cittadino inedito, che sembrerebbe non occasionale, e che partendo dai Palazzi San Giorgio e Tommaso Campanella, farà di una Reggio Calabria unificata da un progetto credibile una credibile Capitale Mediterranea.

Forse qualcosa di più e di meglio del Capoluogo regionale negato.

Oggi ognuno potrà fare la propria parte, ed il Corso di Laurea in “Urbanistica”, in pochi mesi (cioè da ottobre 2008) sta facendo la propria, prima con un rilancio del progetto formativo reso molto più chiaro e mirato (e non è mero nominalismo se siamo tornati a chiamarci Corso di Laurea in “Urbanistica” piuttosto che in “Pianificazione Territoriale, Urbanistica & Ambientale”, contenuti certo non abbandonati, ma anzi arricchiti con la componente aggiuntiva del Paesaggio), con un richiamo non formale all’etica della legalità nel governo del territorio, con la sfida dei prossimi tre anni interamente e prioritariamente impegnati in un’offerta didattica-formativa dedicata alla tematica metropolitana, partendo proprio dalla stessa metodologia del dialogo che in politica ha consentito l’istituzione della vagheggiata città metropolitana, e che con l’apporto della cultura e dell’università porterà senza dubbio alla sua corretta progettazione e realizzazione.

Nella nuova legge viene confermata la costituzione delle aree metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli. A queste dieci Città Metropolitane vanno ancora aggiunte quelle previste dalle varie “costituzioni” delle Regioni a Statuto Speciale: Palermo, Catania e Messina per quanto riguarda la Sicilia; Cagliari e Sassari per quanto attiene la Sardegna; Trieste per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia.

Sulla scia dell’attuale dibattito istituzionale e partendo dalla concretezza dell’azione legislativa e dall’unitarietà d’intenti della delegazione parlamentare reggina su questo tema, il Corso di laurea in PTU&A (tra poco nuovamente Corso di Laurea in Urbanistica) ha organizzato il confronto pubblico “Dialoghi su Reggio Calabria Città Metropolitana”.

Una iniziativa culturale dalla formula originale: non una esibizione di saperi, non una passerella di politici, non un convegno né una conferenza di stampo tradizionale ma, visto che tutto è partito ed è stato possibile grazie ad un inedito clima di “dialogo”, un “contenitore di dialoghi” fra Università ed Istituzioni, Professori, Politici ed Amministratori sulla portata politico-istituzionale ed economico-sociale di questo evento. Sarà un momento di confronto rigoroso e concreto sulle prospettive e sugli scenari possibili. Sarà un’iniziativa scientifico-culturale centrata sulle discipline territoriali ed urbanistiche.

La Città metropolitana, corrispondente grosso modo al concetto internazionale di metropoli, è un ente amministrativo inserito nella nostra legislazione con la modifica del Titolo V della Costituzione (art. 114) avvenuto con la riforma dell’Ordinamento della Repubblica del 2001.

L'accoglimento dell'emendamento “calabrese” e quindi il riconoscimento della città di Reggio Calabria e del suo comprensorio tra le aree metropolitane risulta un segnale di attenzione nei confronti di un territorio che ha bisogno di strumenti nuovi ed innovativi e di iniziative per lo sviluppo ed il rilancio socio economico.

Già da molti anni, le amministrazioni di Reggio Calabria e di Messina sono impegnate nella promozione di iniziative di collaborazione tra le due sponde, per costruire ed avviare politiche per la realizzazione della Area Metropolitana dello Stretto, una grande area che metta in rete e in sinergia le potenzialità e le aspirazioni delle due città dello Stretto (e non solo Reggio e Messina).

Con questi “Dialoghi” lo specifico corso di laurea centrato sul territorio dell'Università Mediterranea, quello che secondo lo stesso Rettore da 35 anni consente all'Ateneo di parlare “con autorevolezza” di ambiente e territorio, proprio nel momento in cui si riappropria dello storico e significativo nome di Corso di Laurea in “Urbanistica”, compie il primo passo verso l'impegno di dedicarsi nei prossimi tre anni – nell'attività didattica e nelle Tesi di laurea – alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, e di accompagnarne scientificamente il processo di costruzione “regalando” alla comunità metropolitana un patrimonio di idee progettuali caratterizzato dall'entusiasmo dei giovani, dalla freschezza delle loro idee e proposte, supportato dai saperi innovativi di un corpo docente di prim'ordine, molto consapevole ed altrettanto entusiasta.

Non poteva sfuggire infatti agli urbanisti, ed in particolare a tutti quelli della Mediterranea, la prospettiva concreta di una “Area metropolitana dello Stretto”, che parta dall'istituzione della “Città Metropolitana” reggina come un'indubbia occasione storica per lo sviluppo dei nostri territori la cui portata strategica deve diventare seria ed imperdibile occasione di ricerca e di didattica sulla quale far crescere una nuova urbanistica ed una nuova generazione di urbanisti.

Reggio Calabria, 11 maggio 2009

L'Emendamento

LEGGE n.42 del 5 maggio 2009

“Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”¹

[...] Art. 23 (Norme transitorie per le città metropolitane)

1. Il presente articolo reca in via transitoria, fino alla data di entrata in vigore della disciplina ordinaria riguardante le funzioni fondamentali, gli organi e il sistema elettorale delle città metropolitane che sarà determinata con apposita legge, la disciplina per la prima istituzione delle stesse.

2. Le città metropolitane possono essere istituite, nell'ambito di una regione, nelle aree metropolitane in cui sono compresi i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e **Reggio Calabria**. La proposta di istituzione spetta:

- a) al comune capoluogo congiuntamente alla provincia;
- b) al comune capoluogo congiuntamente ad almeno il 20 per cento dei comuni della provincia interessata che rappresentino, unitamente al comune capoluogo, almeno il 60 per cento della popolazione;
- c) alla provincia, congiuntamente ad almeno il 20 per cento dei comuni della provincia medesima che rappresentino almeno il 60 per cento della popolazione.

3. La proposta di istituzione di cui al comma 2 contiene:

a) la perimetrazione della città metropolitana, che, secondo il principio della continuità territoriale, comprende almeno tutti i comuni proponenti. Il territorio metropolitano coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo;

b) l'articolazione del territorio della città metropolitana al suo interno in comuni;

c) una proposta di statuto provvisorio della città metropolitana, che definisce le forme di coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano e disciplina le modalità per l'elezione o l'individuazione del presidente del consiglio provvisorio di cui al comma 6, lettera b).

4. Sulla proposta di cui al comma 2, previa acquisizione del parere della regione da esprimere entro novanta giorni, è indetto un referendum tra tutti i cittadini della provincia. Il referendum è senza quorum di validità se il parere della regione è favorevole o in mancanza di parere. In caso di parere regionale negativo il quorum di validità è del 30 per cento degli aventi diritto.

5. Con regolamento da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia, per le riforme per il federalismo, per la semplificazione normativa e per i rapporti con le regioni, è disciplinato il procedimento di indizione e di svolgimento del referendum di cui al comma 4, osservando le disposizioni della legge 25 maggio 1970, n. 352, in quanto compatibili.

6. Al fine dell'istituzione di ciascuna città metropolitana, il Governo è delegato ad adottare, entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa e del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, dell'economia e delle finanze e per i rapporti con il Parlamento, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione della città metropolitana in conformità con la proposta approvata nel referendum di cui al comma 4;

b) istituzione, in ciascuna città metropolitana, fino alla data di insediamento dei rispettivi organi così come disciplinati dalla legge di cui al comma 1, di un'assemblea rappresentativa, denominata «consiglio provvisorio della città metropolitana», composta dai sindaci dei comuni che fanno parte della città metropolitana e dal presidente della provincia;

c) esclusione della corresponsione di emolumenti, gettoni di presenza o altre forme di retribuzione ai componenti del consiglio provvisorio della città metropolitana in ragione di tale incarico;

d) previsione che, fino alla data di insediamento dei rispettivi organi così come disciplinati dalla legge di cui al comma 1, il finanziamento degli enti che compongono la città metropolitana assicura loro una più ampia autonomia di entrata e di spesa in misura corrispondente alla complessità delle funzioni da esercitare in forma associata o congiunta, nel limite degli stanziamenti previsti a legislazione vigente;

e) previsione che, ai soli fini delle disposizioni concernenti le spese e l'attribuzione delle risorse finanziarie alle città metropolitane, con riguardo alla popolazione e al territorio metropolitano, le funzioni fondamentali della provincia sono considerate, in via provvisoria, funzioni fondamentali della città metropolitana, con efficacia dalla data di insediamento dei suoi organi definitivi;

f) previsione che, per le finalità di cui alla lettera e), siano altresì considerate funzioni fondamentali della città metropolitana, con riguardo alla popolazione e al territorio metropolitano:

- 1) la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali;
- 2) la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici;
- 3) la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

7. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 6, corredati delle deliberazioni e dei pareri prescritti, sono trasmessi al Consiglio di Stato e alla Conferenza unificata, che rendono il parere nel termine di trenta giorni. Successivamente sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime.

8. La provincia di riferimento cessa di esistere e sono soppressi tutti i relativi organi a decorrere dalla data di insediamento degli organi della città metropolitana, individuati dalla legge di cui al comma 1, che provvede altresì a disciplinare il trasferimento delle funzioni e delle risorse umane, strumentali e finanziarie inerenti alle funzioni trasferite e a dare attuazione alle nuove perimetrazioni stabilite ai sensi del presente articolo. Lo statuto definitivo della città metropolitana è adottato dai competenti organi entro sei mesi dalla data del loro insediamento in base alla legge di cui al comma 1. [...]

¹ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 maggio 2009, Serie generale, n.103

Le Città metropolitane in Italia. Gli aspetti procedurali, funzioni e obiettivi

(a cura di Antonio Maria Leone)

Il Federalismo fiscale è legge. La legge n.42 del 5 maggio 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 maggio 2009, entrerà in vigore il 21 maggio prossimo.

Il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione era stato approvato in via definitiva dal Senato nella seduta del 29 aprile 2009.

Il federalismo fiscale per diventare operativo necessita di una serie di provvedimenti che si snodano nell'arco di sette anni: due anni per l'attuazione e cinque di regime transitorio. La legge prevede innanzitutto l'istituzione di una commissione paritetica propedeutica per definire i contenuti dei decreti attuativi che dovranno essere predisposti entro due anni dall'entrata in vigore della legge.

Il finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni, attraverso l'attuazione del federalismo fiscale, comporterà ovviamente la cancellazione dei relativi stanziamenti di spesa, comprensivi dei costi del personale e di funzionamento, nel bilancio dello Stato.

A favore delle regioni con minore capacità fiscale – così come prevede l'articolo 119 della Costituzione – interverrà un fondo perequativo, assegnato senza vincolo di destinazione.

Il federalismo fiscale introduce un sistema premiante nei confronti degli Enti che assicurano elevata qualità dei servizi e livello di pressione fiscale inferiore alla media degli altri enti del proprio livello di governo a parità di servizi offerti. Viceversa, nei confronti degli enti meno virtuosi è previsto un sistema sanzionatorio che consiste nel divieto di fare assunzioni e di procedere a spese per attività discrezionali. Contestualmente, questi enti devono risanare il proprio bilancio anche attraverso l'alienazione di parte del patrimonio mobiliare ed immobiliare nonché l'attivazione nella misura massima dell'autonomia impositiva. Sono previsti anche meccanismi automatici sanzionatori degli organi di governo e amministrativi nel caso di mancato rispetto degli equilibri e degli obiettivi economico-finanziari assegnati alla regione e agli enti locali, con individuazione dei casi di ineleggibilità nei confronti degli amministratori responsabili degli enti locali per i quali sia stato dichiarato lo stato di dissesto finanziario.

Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria diventeranno città metropolitane, contestualmente la provincia di riferimento cessa di esistere e sono soppressi tutti i relativi organi a decorrere dall'insediamento della città metropolitana.

Prima del recente inserimento di Reggio Calabria, le 14 future Città Metropolitane sette (Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Palermo e Messina) avevano delimitato l'area metropolitana, mentre le altre sette (Torino, Milano, Trieste, Roma, Napoli, Bari e Cagliari) non hanno invece proceduto ad individuare formalmente l'area, anche se per alcune di queste sono stati comunque effettuati studi e proposte di perimetrazione.

Le aree metropolitane, oggetto di analisi in questo Dossier, sono passate in questo ultimo periodo da 14 a 15, ricomprendendo così tutte le aree individuate dalla normativa vigente².

I comuni, le province, la stessa idea di area metropolitana, devono essere intesi non più come ambiti nei quali ricercare un'ordinata gerarchia di soggetti e una dimensione conforme per il trattamento dei problemi, quanto come una rete istituzionale che deve essere disponibile a diverse ricomposizioni. Non è possibile pensare a un'autorità di governo che agisca sulla base del principio dell'inclusione di tutti i territori facenti parte della regione urbana, ma nello stesso tempo deve essere affrontato il problema della costruzione di un quadro di riferimento e di una serie di efficaci politiche settoriali per l'intera area.

² Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli (individuate dalla L. 142/90 e confermate dal D.lgs. 267/2000). Trieste, Cagliari, Catania, Messina, Palermo (individuate dalle rispettive leggi regionali Friuli 10/1988, Sardegna 4/1997, Sicilia 9/1986). Reggio Calabria (individuata da Disegno di Legge in materia di federalismo fiscale approvato il 29.4.2009 dal Senato della Repubblica Italiana e ratificato con la legge n.42/2009).

AREA METROPOLITANA	DELIMITAZIONE	PROVVEDIMENTO
Torino	non delimitata	/
Milano	non delimitata	/
Venezia	Individuata un'area di cui fanno parte 5 comuni	L.R. n.36 del 12.8.1993
Trieste	non delimitata	/
Genova	Individuata un'area di cui fanno parte 41 comuni	L.R. n.12 del 22.7.1991 e L.R. n.7 del 24.2.1997
Bologna	Individuata un'area coincidente con la Provincia	L.R. n.12 del 22.7.1991 e L.R. n.7 del 24.2.1997
Firenze	Individuata un'area coincidente con le Provincie di Firenze, Prato e Pistoia	D.C.R. n.130 del 29.3.2000
Roma	non delimitata	/
Napoli	non delimitata	/
Bari	non delimitata	/
Catania	Individuata un'area di cui fanno parte 27 comuni	L.R. n.9 del 1986 e Decreto Presidente Regione 10.8.1995
Messina	Individuata un'area di cui fanno parte 51 comuni	L.R. n.9 del 1986 e Decreto Presidente Regione 10.8.1995
Palermo	Individuata un'area di cui fanno parte 27 comuni	L.R. n.9 del 1986 e Decreto Presidente Regione 10.8.1995
Cagliari	non delimitata	/

Tabella n.1 – Delimitazione delle Aree Metropolitane, 2007 (fonte: Arpa Lombardia)

Va ricordato inoltre che la normativa in materia (D. Lgs. 267/2000) non fornisce specifici criteri per la delimitazione delle aree metropolitane, ma si limita a definire quali realtà territoriali possono essere considerate tali, ovvero, quelle parti di territorio costituite da una città centrale e da una serie di centri minori ad essa uniti da contiguità territoriale e da rapporti di stretta integrazione in ordine all'attività economica, ai servizi essenziali alla vita sociale, ai caratteri ambientali, alle relazioni sociali e culturali. In riferimento alla perimetrazione l'art.23 della legge n.42/2009 definisce la delimitazione delle città metropolitane secondo il principio della continuità territoriale, comprendendo almeno tutti i comuni proponenti. Il territorio metropolitano coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo.

Le aree metropolitane europee per il futuro dell'Unione Europea

(a cura di Sante Foresta)

In questi ultimi 50 anni lo spazio europeo è cambiato e la globalizzazione sta accelerando tali trasformazioni con conseguenze notevoli per quei centri di gravità dell'Europa che sono le aree metropolitane³. Queste ultime sono nella posizione ideale per far fronte alle sfide e cogliere appieno le opportunità che derivano dai cambiamenti. A livello comunitario si ritiene opportuno che l'evoluzione delle aree metropolitane e le iniziative nazionali in questo campo formino oggetto di un'analisi e della definizione di orientamenti generali da parte del Consiglio Europeo e della Commissione Europea. Un dibattito ben strutturato a livello europeo si rende necessario per

³ Va fatta una distinzione tra “metropoli” e “area metropolitana”; generalmente una metropoli è concepita come una città molto grande o un agglomerato urbano, mentre un'area metropolitana è l'insieme di una città molto grande o di città importanti policentriche circondate da altri comuni e da zone rurali. Di conseguenza le aree metropolitane hanno una superficie molto più estesa delle metropoli.

inquadrare gli approcci nazionali in una prospettiva comune e ciò potrà anche incoraggiare gli attori regionali. Un dibattito strutturato su e tra le aree metropolitane contribuirebbe inoltre, a incentivare tali regioni perché attuino loro stesse con successo l'Agenda di Lisbona e Goteborg, fatto che può riflettersi nei Programmi Nazionali di Riforma. In molti Paesi e regioni i poteri pubblici, al pari del settore privato e della società civile, cercano di creare le condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane e di assicurarne la competitività in Europa e nel mondo. In particolare sono degni d'attenzione gli sviluppi osservati in Germania. Studi universitari ed altri effettuati a livello federale contribuiscono a dare un carattere di obiettività alla discussione e conferenze interministeriali sulle aree metropolitane hanno riunito autorità nazionali e regionali.

La politica urbana della Commissione e il progetto di Agenda Territoriale del Consiglio Europeo costituiscono un passo avanti e offrono un quadro per una politica urbana ambiziosa. L'Agenda Territoriale, pur mettendo in rilievo alcune caratteristiche specifiche delle grandi metropoli, è considerata a livello comunitario, ancora troppo timida per quanto riguarda questo aspetto.

Anche se le strutture e le impostazioni variano da un Paese all'altro, le sfide cui le grandi aree urbane devono far fronte e le loro ambizioni sono in larga misura le stesse. I punti deboli di uno sviluppo equilibrato delle aree metropolitane risiedono nella mancanza di identità e nell'assenza di una *governance* adeguata. Gli organi amministrativi esistenti risalgono a molto tempo fa e impediscono che l'adeguamento avvenga in modo flessibile. Per permettere alle aree metropolitane di raggiungere i loro obiettivi sono indispensabili sforzi a vari livelli (nazionale, regionale e urbano); ciò richiede che gli enti decentrati siano dotati di legittimità e promuovano iniziative del settore privato e di organismi non governativi. È auspicabile che, in tempi brevi, la Commissione prepari un Libro verde sulle aree metropolitane come complemento dell'Agenda Territoriale e degli orientamenti strategici per la coesione allo scopo di stimolare il dibattito europeo sulla base di un'analisi obiettiva.

I problemi e le ambizioni delle grandi metropoli, al pari della conoscenza e delle esperienze maturate negli Stati membri, andrebbero inquadrati in una prospettiva comune europea e la diffusione delle buone pratiche assicurata.

In tal senso la Commissione ha da tempo avviato i lavori per l'adozione di una decisione politica con cui si dia ad Eurostat il compito di produrre ogni anno dati affidabili e comparabili su tutte le aree metropolitane dell'Unione Europea, assegnandogli stanziamenti supplementari che gli consentano di assolvere questa nuova funzione.

Affinché Eurostat possa cominciare a svolgere questo compito il più rapidamente possibile è stato commissionato all'Osservatorio in Rete sull'Assetto del Territorio Europeo uno studio sperimentale che sottoponga a valutazione i diversi metodi utilizzabili per delimitare le aree metropolitane secondo criteri comuni e che proponga un elenco ristretto dei dati immediatamente producibili sulle aree metropolitane con oltre un milione di abitanti sfruttando, in particolare, i dati dettagliati delle indagini europee sulla forza lavoro.⁴ Infatti, già a partire dal 2004, l'Unione Europea aveva richiamato l'attenzione sulle implicazioni socioeconomiche delle aree metropolitane, a suo giudizio decisamente sottovalutate e invocava l'inserimento dello sviluppo delle metropoli europee nell'agenda comunitaria al fine di evidenziare il rapporto diretto fra il ruolo delle metropoli e l'attuazione della Strategia di Lisbona. Le aree metropolitane sono i laboratori dell'economia mondiale, i centri propulsivi dell'economia, della creatività e dell'innovazione. Al tempo stesso, nelle metropoli si concentrano le sfide principali che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni, in particolare i fenomeni di povertà, di esclusione sociale e di segregazione spaziale, con le relative conseguenze per l'occupazione e la criminalità⁵. Il peso e l'influenza delle metropoli sono rafforzati

⁴ Un primo esperimento è stato effettuato con successo nel quadro del programma Interreg II C nel 2000, e riguardava 14 aree metropolitane dell'Europa nord-occidentale.

⁵ Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo sul tema *L'immigrazione nell'UE e le politiche di integrazione: la collaborazione tra le amministrazioni regionali e locali e le organizzazioni della società civile* - GU C 318 del 23.12.2006, pag. 128.

dal moltiplicarsi dei loro scambi reciproci di ogni tipo, a livello sia europeo, sia mondiale. Le reti di cui esse fanno parte contribuiscono ad approfondire l'integrazione europea. L'economia della conoscenza e la “società in rete” accrescono la capacità delle aree metropolitane di attrarre le persone e le attività economiche. In taluni Stati membri è in corso un acceso dibattito, a livello sia nazionale che regionale, sulla politica da seguire per le grandi metropoli e sulla loro *governance*. Tali dibattiti sono talvolta seguiti da azioni concrete, sia dall'alto verso il basso che dal basso verso l'alto. La Commissione, nel 2004, si è espressa sul ruolo chiave delle aree metropolitane per la realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona e circa l'assenza di dati affidabili e comparabili a livello europeo su queste realtà territoriali. Si sta gradualmente attuando una politica urbana, ma nel suo ambito non vi è distinzione tra “città e aree metropolitane”. I dati forniti dagli istituti statistici sono incompleti e non sempre sono comparabili a livello europeo perché prodotti secondo definizioni nazionali. Di recente a livello nazionale e regionale sono state intraprese numerose iniziative che evidenziano l'evoluzione delle metropoli. Queste iniziative comportano spesso misure diversificate per sostenere sia uno sviluppo più armonioso delle infrastrutture, dell'assetto del territorio, dell'economia e degli aspetti sociali, sia lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di telecomunicazioni fra le stesse metropoli. A titolo di esempio, qui di seguito vengono presentate alcune iniziative attuate in diversi paesi. Ovviamente il quadro non è esaustivo.

– *Il dibattito europeo sulle aree metropolitane*

Dal 1993 in **Germania** è stato avviato un dibattito approfondito sulle aree metropolitane. Studi e dibattiti a livello universitario hanno cercato di definire in maniera appropriata e obiettiva un elenco delle funzioni svolte dalle grandi metropoli e di individuare queste ultime sulla base di tale lista di criteri. Nell'analisi tedesca si è passati da un approccio tradizionale della mappa nazionale delle città, dei comuni e dei Länder a un approccio diverso, che presenta una nuova mappa della Germania, con nuovi “Leitbilder” (modelli, orientamenti).

Sulla base degli orientamenti e dei programmi d'azione in materia di politica di assetto territoriale (risalenti al 1992 e al 1995), che avevano sottolineato l'importanza e i compiti delle aree metropolitane, la Germania presenta 11 regioni metropolitane, in seguito alla decisione della Conferenza interministeriale dei ministri per l'assetto territoriale del governo federale e dei Länder svoltasi il 30 giugno 2006.

La prima conferenza su questa materia si è tenuta nel 2003.

La mappa delle regioni metropolitane tedesche evidenzia uno squilibrio fra l'attuale organizzazione amministrativa e i limiti geografici delle regioni metropolitane. Ad esempio, la regione metropolitana di Norimberga comprende la città di Norimberga e una serie di comuni urbani e rurali contigui. Altre aree metropolitane, come quelle di Francoforte/Reno/Meno e Amburgo, abbracciano in parte vari Länder, mentre altre ancora, ad esempio Monaco e la Ruhr, appartengono a un unico Land. In numerosi casi, come ad esempio nel settore della cultura, dello sport, della sostenibilità e del paesaggio, vi è già una regionalizzazione tematica. In tutti i casi il territorio comprende città, grandi e piccole, e zone rurali. In tal modo si riesce a delimitare bene il territorio delle aree metropolitane in questione.

A livello nazionale non sono state (ancora) previste misure specifiche. Le aree metropolitane sono state invitate a individuare le proprie specificità e a metterle in evidenza. L'obiettivo consiste nello sviluppare le aree metropolitane tedesche come attori autonomi nel contesto europeo e internazionale. Beninteso, le ambizioni di queste zone potranno essere appoggiate da politiche nazionali come quella ferroviaria o aerea.

Per sostenere la legittimità di questo nuovo approccio, le aree metropolitane sono invitate a instaurare sistemi di rappresentanza democratica, ciascuna in base alle proprie specificità e alla propria visione. Esse sono libere di definirne le modalità, per esempio mediante elezioni dirette (come nel caso della regione di Stoccarda) o tramite una rappresentanza indiretta delle città e dei comuni (come in quello della regione di Norimberga).

Fra gli obiettivi politici da discutere e realizzare nel contesto di tali aree metropolitane (che

presentano peraltro caratteristiche diverse) figurano: garantire la massa critica necessaria alla competitività, creare le condizioni per una governance efficace, chiarire la ripartizione delle responsabilità, sviluppare un'organizzazione spaziale policentrica, trovare un equilibrio soddisfacente fra urbanizzazione e protezione degli spazi rurali, sviluppare le infrastrutture di trasporto e assicurare la mobilità, sostenere l'innovazione e i cluster economici, gestire i rischi tecnologici e i rischi naturali, disporre delle risorse necessarie per gli investimenti pubblici, migliorare l'accessibilità internazionale e assicurare la promozione della regione.

In **Gran Bretagna** l'interesse per lo sviluppo rafforzato delle metropoli risale all'inizio del secolo. Nel 2004 è stata pubblicata una nota governativa sulla competitività delle aree metropolitane diverse da quella londinese⁶. L'obiettivo era quello di creare condizioni per accrescere l'autonomia delle "città-regioni" in un contesto internazionale. Ma il processo previsto è stato bloccato, soprattutto a causa dell'esito negativo di un referendum sulla creazione di un'assemblea regionale nella regione di Newcastle.

Il dibattito in Gran Bretagna verte attualmente sulla ripartizione delle competenze fra il livello nazionale e il livello regionale da un lato e, dall'altro, fra le città e i comuni delle regioni più popolate, che erano state individuate come future aree metropolitane. L'idea di creare delle "city-regions" (città-regioni) rimane d'attualità. Nonostante l'ambiguità del dibattito in corso, fra breve sarà pubblicato un Libro bianco sull'argomento. Sulla base di criteri riconosciuti si sta inoltre mettendo a punto una nuova organizzazione spaziale, simile a quella tedesca.

Occorre distinguere fra decentramento politico e sostegno allo sviluppo delle metropoli. Quest'ultimo è caratterizzato da flessibilità e alleanze fra comuni allo scopo di cogliere le opportunità e affrontare insieme le sfide. Un esempio calzante è quello dello sviluppo nell'Inghilterra settentrionale (Manchester, Liverpool, Leeds, Sheffield, Newcastle e York), vale a dire l'iniziativa con un'impostazione dal basso verso l'alto battezzata "Northern Way". Si tratta di uno sviluppo caratterizzato da una serie di accordi all'interno dell'area metropolitana.

Un approccio dall'alto verso il basso che faccia seguito a iniziative locali e regionali è ritenuto indispensabile poiché numerose decisioni strategiche possono essere prese solo di comune accordo.

Tali decisioni potranno figurare in tre agende: l'agenda della competitività, intesa ad assicurare il sostegno sia alle regioni più efficienti che a quelle meno efficienti, l'agenda della coesione sociale a favore delle fasce svantaggiate della popolazione e l'agenda dell'ambiente, che comporta le misure destinate soprattutto a migliorare la qualità della vita e a conservare le risorse naturali. Le aree metropolitane sono considerate il livello geografico più idoneo per attuare tali politiche.

In **Francia** il dibattito in materia è in corso sin dal 1960. Fino a poco tempo fa erano state prese solo pochissime misure concrete perché la dimensione politica del dibattito era stata sottovalutata. Questa mancanza di una dimensione politica è peraltro una caratteristica che si ritrova in tutta Europa. Nel 2004 la DIACT⁷ ha lanciato un invito a presentare progetti metropolitani per stimolare la cooperazione fra le grandi città e sostenere lo sviluppo economico delle aree metropolitane. Quindici progetti metropolitani preparati dagli enti locali sono stati selezionati da una commissione giudicatrice composta da direttori dei ministeri interessati e da esperti. Essi sono stati poi finalizzati nel 2006. Nel 2007 per la realizzazione di azioni "strutturanti" sono stati varati "contratti metropolitani" che beneficeranno del sostegno finanziario dello Stato. Con questa iniziativa la DIACT riconosce l'importanza delle aree metropolitane come attori chiave della competitività dei territori.

La regionalizzazione avanza in **Spagna**. Questo sviluppo, che non interessa direttamente le aree metropolitane, offre comunque nuove opportunità (giuridiche) per la governance delle aree metropolitane. In Spagna il dibattito territoriale è condizionato dall'autonomia territoriale. Le

⁶ *Competitive Cities: Where Do the Core cities Stand?* (per *core cities* s'intendono le metropoli diverse da Londra, e in particolare quelle del Nord-Ovest del Paese).

⁷ DIACT: *Délégation Interministérielle à l'Aménagement et à la Compétitivité des Territoires* (ex DATAR) (Delegazione interministeriale per l'assetto e la competitività dei territori).

“comunità autonome” dispongono di competenze esclusive in questo campo e sono quindi responsabili delle aree metropolitane. Nel contempo, sono in atto un processo di rafforzamento delle grandi città e una prova di forza fra il governo centrale, le comunità autonome e aree metropolitane come Madrid, Barcellona e Valencia. Un modello a parte è quello di Bilbao, che rappresenta un successo sotto il profilo della metropolizzazione, con un partenariato pubblico-privati.

Il processo di individuazione delle aree metropolitane non si limita ai grandi paesi né ai paesi in quanto tali. Gli esempi delle aree metropolitane di "Centropa", ossia Vienna-Bratislava-Brno-Győr, regioni situate in quattro paesi diversi (!), e dell'area di Copenaghen-Malmö (Danimarca e Svezia) sono quelli più conosciuti. Entrambe queste aree registrano dei progressi. Nei Paesi Bassi è in corso un dibattito approfondito sulla governance più appropriata per la Randstad (area metropolitana dei Paesi bassi occidentali), allo scopo di eliminare la frammentazione amministrativa che ne blocca lo sviluppo infrastrutturale, spaziale e socioeconomico.

Nei nuovi Stati membri è in atto un'evoluzione paragonabile a quella dei paesi menzionati precedentemente. In Polonia il governo ha individuato un certo numero di aree metropolitane o città-regioni. Ne è un esempio la regione di Katowice, che recentemente ha acquisito uno status specifico di area metropolitana. Tuttavia, lo sviluppo urbano e metropolitano avviene di regola in modo non controllato e conseguentemente arbitrario a causa della mancanza di un'adeguata governance regionale. È per questo che alcune metropoli stanno prendendo come punto di riferimento le pratiche e il know-how di paesi che hanno una tradizione in materia di politiche decentrate.

Nel processo di metropolizzazione sono coinvolte anche le camere di commercio e dell'industria (CCI) in quanto rappresentanti ben visibili e attivi del mondo degli affari a livello locale e regionale, in particolare le camere di commercio delle capitali e delle città-regioni. Esse contribuiscono ovunque a rendere attraenti i loro territori e ad accrescere l'influenza economica culturale dei loro territori, pur tenendo conto delle esigenze della qualità della vita e del rispetto dell'ambiente.

– *Sviluppi a livello europeo*

A livello dell'UE l'attuazione della Strategia di Lisbona è l'obiettivo prioritario della Commissione Europea. Tutti i commissari sono coinvolti. La DG REGIO ha messo la Strategia di Lisbona al centro della "nuova" politica regionale, che punta anzitutto sullo sviluppo urbano.

La Strategia di Lisbona e lo sviluppo urbano sono diventati prioritari in tutte le regioni che beneficiano di programmi comunitari. Tali programmi non sono destinati esplicitamente alle aree metropolitane, per le quali uno dei programmi più validi è Urbact⁸.

Oltre alla DG Politica regionale, anche altre DG, come la DG Ricerca, la DG Ambiente e la DG Energia e trasporti, gestiscono programmi specifici spesso importanti per le metropoli perché anch'essi s'ispirano più che in passato agli obiettivi di Lisbona. Le aree metropolitane pur non essendone destinatarie dirette in quanto tali, sono anch'esse interessate da tutti i programmi miranti a potenziare l'efficienza delle città.

Nel giugno 2006 un gruppo di lavoro del Consiglio Europeo ha pubblicato un primo progetto per un'agenda territoriale⁹ che illustra bene le tendenze nell'urbanizzazione della società europea, senza però operare alcuna distinzione chiara fra città e aree metropolitane.

Vari Consigli informali dei Ministri dell'Assetto del territorio sono stati dedicati alle sfide cui devono far fronte le (grandi) città¹⁰. L'assetto territoriale figura tra le competenze che l'attuale

⁸ La Commissione ha in preparazione una guida sulle questioni urbane.

⁹ *The Territorial State and Perspectives of the European Union Document, Towards a Stronger European Territorial Cohesion in the Light of the Lisbon and Gothenburg Ambitions*, progetto preliminare, 26 giugno 2006.

¹⁰ Il primo Consiglio informale dei ministri dell'assetto territoriale e degli affari interni ad affrontare a fondo i problemi delle città è stato quello di Rotterdam del novembre 2004, seguito dal Consiglio informale di Lussemburgo del maggio 2005 sullo stato e le prospettive del territorio dell'Unione europea.

Trattato assegna all'Unione Europea, a norma del titolo Ambiente, articolo 175, paragrafo 2¹¹.

Il **Parlamento europeo**¹² ha fatto presente che "nelle città e negli agglomerati o aree urbane converge il 78% della popolazione dell'Unione Europea" e che esse rappresentano al tempo stesso "un luogo ove si concentrano le difficoltà più complesse" e "un luogo ove si costruisce l'avvenire". Il Parlamento Europeo considera che esse siano "attori fondamentali dello sviluppo regionale nonché della realizzazione degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg". Il Parlamento Europeo ha chiesto che tutte le DG della Commissione che si occupano direttamente o indirettamente di questioni urbane si coordinino per definire i problemi concreti della realtà urbana in ogni settore d'intervento e per presentare insieme gli impatti positivi delle politiche realizzate.

È stata inoltre proposta la costituzione di una task-force interservizi per instaurare un dialogo territoriale.

Il **Comitato delle regioni** ha richiamato con crescente insistenza l'attenzione delle istituzioni europee sulle sfide che le regioni urbane devono affrontare. Alla base delle conclusioni tratte dal Comitato delle Regioni vi sono le stesse preoccupazioni e i medesimi principi che ispirano il Parlamento Europeo e il Comitato Economico e Sociale Europeo. Il Comitato delle Regioni ha sottolineato la realtà delle "regioni funzionali", e l'importanza di una cooperazione tra partner al di là dei confini amministrativi nazionali, regionali e locali, che andrebbe promossa mediante incentivi specifici da parte delle politiche comunitarie, quali la promozione di progetti di sviluppo strategico di aree estese. A tal fine rivestono particolare importanza la creazione di nuove reti di cooperazione tra aree metropolitane e regioni urbane ed il potenziamento di quelle già esistenti, soprattutto grazie alla cooperazione attualmente in corso mediante l'iniziativa Interreg III, cooperazione che nel periodo 2007-2013 si articolerà attorno all'obiettivo di cooperazione territoriale¹³.

La rete Metrex¹⁴ ha sottolineato che le aree metropolitane vanno definite e riconosciute come componenti chiave dell'Agenda Territoriale dell'Unione Europea. Essa invita a produrre dati sulle aree metropolitane che siano comparabili a livello europeo e chiede alla Commissione di preparare un Libro verde con tre componenti principali: la competitività economica, la coesione sociale e la protezione dell'ambiente. Secondo la rete Metrex, molti dei gravi problemi che l'Europa deve affrontare (come il cambiamento climatico, l'invecchiamento demografico o l'immigrazione) possono essere risolti efficacemente e in maniera integrata solo con il contributo delle metropoli. Metrex ritiene infine che le aree metropolitane possano svolgere un ruolo importante nella

¹¹ "Articolo 175

1. Il Consiglio, deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, decide in merito alle azioni che devono essere intraprese dalla Comunità per realizzare gli obiettivi dell'articolo 174.
2. In deroga alla procedura decisionale di cui al paragrafo 1 e fatto salvo l'articolo 95, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adotta:
 - a) disposizioni aventi principalmente natura fiscale;
 - b) misure aventi incidenza;
 - sull'assetto territoriale,
 - sulla gestione quantitativa delle risorse idriche o aventi rapporto diretto o indiretto con la disponibilità delle stesse,
 - sulla destinazione dei suoli, ad eccezione della gestione dei residui;
 - c) misure aventi una sensibile incidenza sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti di energia e sulla struttura generale dell'approvvigionamento energetico del medesimo.

Il Consiglio, deliberando alle condizioni stabilite nel primo comma, può definire le materie cui è fatto riferimento nel presente paragrafo sulle quali le decisioni devono essere prese a maggioranza qualificata. (...)"

¹² Parlamento europeo: Risoluzione del 13.10.2005 sulla dimensione urbana nel contesto dell'ampliamento - GU C 233E del 28.9.2006, pag. 127.

¹³ Parere del Comitato delle regioni sul tema *La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione nelle regioni*, GU C 206 del 29.8.2006, pag. 17.

¹⁴ METREX: *The Network of European Metropolitan Regions and Areas*, associazione che raggruppa circa 50 grandi regioni urbane.

realizzazione degli obiettivi di Lisbona, soprattutto per assicurare la competitività dell'Europa sulla scena mondiale.

In questi ultimi 15 anni il numero delle **regioni rappresentate a Bruxelles** è aumentato sensibilmente¹⁵. Fra i temi più dibattuti nei loro convegni figurano spesso lo sviluppo e la performance delle aree metropolitane. Un gruppo di regioni rappresentate a Bruxelles si è costituito sotto la denominazione “**Le regioni di Lisbona**”. Nel quadro del programma ORATE (Osservatorio in Rete dell'Assetto del Territorio Europeo) è stato prodotto un gran numero di informazioni, di dati, di indicatori e di rapporti sulle regioni europee. Tuttavia, considerato che i confini amministrativi delle regioni sono molto diversi da quelli delle aree metropolitane, i risultati di questi lavori di grande qualità non forniscono ai responsabili dello sviluppo, dell'assetto e della gestione degli spazi metropolitani le informazioni e le analisi necessarie per definire le politiche più idonee a sfruttare l'intero potenziale disponibile nelle metropoli.

La DG Politica regionale ed Eurostat hanno lanciato il progetto Audit urbano inteso a fornire indicatori affidabili e comparabili su un certo numero di città¹⁶. Tuttavia, le caratteristiche delle informazioni messe a disposizione non ne consentono ancora una utilizzazione ampia¹⁷.

– *In prospettiva*

Il dibattito sulle aree metropolitane è assai più vivace di alcuni anni fa. I motivi principali sono due: da un lato, il moltiplicarsi del numero delle metropoli nel mondo ha evidenziato che si sta creando una nuova organizzazione urbana a un ritmo molto rapido¹⁸; dall'altro, il riconoscimento del legame esistente fra lo sviluppo economico, sociale ed ambientale delle grandi metropoli e la Strategia di Lisbona ha contribuito ad alimentare questo dibattito.

In tutti gli Stati membri, siano essi grandi o piccoli, più o meno avanzati, sono in corso dibattiti politici e sociali sull'approccio più idoneo da adottare.

Questi dibattiti si svolgono anzitutto in un contesto nazionale. Detto ciò, in molti casi le autorità riconoscono che la vera dimensione di talune metropoli non è circoscritta al territorio nazionale. Oltre alle aree già citate di Copenaghen-Malmö e di Vienna-Bratislava, è opportuno rammentare le aree identificate dalle autorità francesi: Metz-Lussemburgo-Saarbrücken e Lilla-Courtrai. In tutta l'Unione cresce il numero delle regioni transfrontaliere che potrebbero costituire un'area metropolitana. Tuttavia, nonostante l'intensificarsi del dibattito negli ultimi anni, queste nuove strutture sono nella fase dei primi passi.

Le città e le aree metropolitane che vogliono affermare la loro importanza a livello europeo e mondiale illustrano per lo più la loro realtà presentando cifre nazionali o regionali, senza rendersi sempre conto della dimensione reale del territorio cui si riferiscono. Ciò è dovuto alla differenza esistente fra l'area metropolitana e la regione o le regioni amministrative a cui essa appartiene.

Nonostante la diversità degli approcci e delle strutture a livello nazionale e regionale, si può constatare una convergenza manifesta sulle problematiche. Fra i punti più discussi figurano:

- ⇒ la massa critica di un'area metropolitana, oppure di una “città-regione” o di una rete di città e comuni,
- ⇒ gli equilibri tra gli spazi urbani e gli spazi rurali che formano l'area metropolitana,
- ⇒ le funzioni metropolitane,
- ⇒ l'istruzione e la formazione,

¹⁵ È in effetti salito dalle 20 del 1990 alle 199 del 2006.

¹⁶ In tale contesto, vi è una distinzione fra 3 diversi livelli geografici: il centro città, la zona urbana allargata (LUZ) e il quartiere infraurbano. Secondo i responsabili del progetto, la LUZ corrisponde approssimativamente alla regione urbana funzionale.

¹⁷ Infatti, relativamente pochi indicatori, in pratica, tengono conto dei dati relativi a tutte le LUZ per un determinato anno. I confini geografici delle LUZ vengono definiti in base a criteri nazionali, il che non garantisce la comparabilità degli indicatori a livello europeo. Gli indicatori si riferiscono ad anni passati (quelli più recenti riguardano il 2001). I mezzi messi a disposizione di Eurostat per realizzare questo importante progetto che comprende 27 paesi, 258 città, 260 LUZ e 150 indicatori sono sicuramente di gran lunga insufficienti.

¹⁸ La popolazione urbana nel mondo supera attualmente i 3 miliardi di persone e oltre 400 metropoli hanno più di un

- ⇒ la creatività, la ricerca e l'innovazione,
- ⇒ i *cluster* e la competitività delle imprese sui mercati internazionali,
- ⇒ la capacità d'attrazione e l'accoglienza degli investimenti internazionali,
- ⇒ le grandi infrastrutture, il loro finanziamento e il partenariato pubblico-privato,
- ⇒ le reti di trasporto e di telecomunicazione che collegano le grandi metropoli in Europa e nel mondo,
- ⇒ l'influenza culturale,
- ⇒ la società multiculturale (immigrazione) e le sfide legate alla povertà e all'esclusione,
- ⇒ l'occupabilità della manodopera e la creazione di posti di lavoro,
- ⇒ la produzione manifatturiera e le attività di servizi ad elevato valore aggiunto,
- ⇒ il cambiamento climatico, la gestione dell'energia, la riduzione del degrado ambientale e la gestione dei rifiuti,
- ⇒ la bonifica e il riassetto delle zone industriali dismesse in seguito alla ristrutturazione delle attività produttive,
- ⇒ la riduzione dell'insicurezza, della criminalità e dei rischi del terrorismo internazionale,
- ⇒ la riduzione delle disparità fra i territori infraregionali e la creazione di un partenariato tra il centro e la periferia,
- ⇒ lo spinoso problema della *governance*.

Le popolazioni non sempre hanno la sensazione di appartenere a una metropoli. Alle aree metropolitane europee manca una legittimità politica. Le strutture amministrative tradizionali non sono più sufficienti perché risalgono a cicli storici ormai conclusi, ma i governi nazionali appaiono molto sensibili a atteggiamenti di resistenze nei confronti delle nuove strutture che si riscontrano tra le parti interessate, in particolare a quelli degli enti politici e amministrativi territoriali esistenti. D'altro canto le sfide cui devono far fronte le aree metropolitane sono immense. Per vincerle e per gestire questa evoluzione in modo adeguato, è necessaria quasi ovunque una nuova organizzazione della *governance*, che abbia l'obiettivo di definire una strategia complessiva.

Strategie e nuova pianificazione per la Città Metropolitana

(a cura di Domenico Passarelli)¹⁹

Sono in tutto 15 le Città per cui è prevista l'istituzione della “Città Metropolitana”, che è un Ente amministrativo inserito nella nostra legislazione con la modifica del Titolo V della Costituzione avvenuto con la riforma dell'Ordinamento della Repubblica del 2001. E l'articolo che ne prevede l'istituzione è il 114 della Costituzione. All'ente saranno attribuite tutte le funzioni delle Province: si tratta di uno di quegli enti che legittimano il governo regionale e locale e, in ordine di importanza, si posiziona a metà strada tra, appunto, la Regione e la Provincia.

Il quadro unitario per le strategie da perseguire implica alcune considerazioni:

- La prima è che, per sviluppare una visione della regione urbana, possono esserci molteplici strumenti, diversi e ben distinti dalle forme tradizionali della pianificazione. Si può trattare di un *conciso policy statement* che contenga una descrizione sintetica della regione urbana, delle traiettorie di sviluppo desiderate e dei principi che debbono informare le scelte future.
- La seconda, legata alla prima, è che occorre tornare, in modo nuovo, a produrre conoscenza sulla regione urbana, sulle sue dinamiche evolutive, sui suoi processi di trasformazione.

milione di abitanti, mentre un secolo fa non si contavano che 16 città di tali dimensioni.

¹⁹ Il presente contributo è stato scritto in collaborazione con Maurizio Francesco Errigo, Nicola Tucci, Maria Sapone e Giovanni Schipilliti.

- Occorre non solo dare spazio, ma anche ricercare la produzione di aggregazioni intermedie nell'ambito di territori significativi che si propongano come rappresentazioni unitarie delle diverse conurbazioni che contribuiscono a formare la regione urbana. Le aggregazioni territoriali emergenti nella regione urbana, che siano intese come “ambienti insediativi” o come "sistemi territoriali", rispondono a un'esigenza di strutturazione di territori dotati di senso che possano essere ambiti di governance locale, di gestione in comune di alcuni servizi, di costruzione in comune di alcune politiche, paesaggi intermedi che concorrono alla costruzione dell'identità e del profilo della regione urbana nel suo insieme.

Per una città come Reggio Calabria, posizionata nell'area dello Stretto di Messina, i benefici dell'istituzione della Città Metropolitana possono essere potenzialmente plurimi.

Innanzitutto Reggio avrà un ente aggiuntivo, rispetto a Regione, Provincia e Comune, con cui confrontarsi e da cui amministrarsi. Un ente autonomo su diverse discipline, che potrà delineare le linee guida del governo e dell'amministrazione locale in assoluta indipendenza rispetto al territorio circostante, ovviamente all'interno delle competenze previste dalla Costituzione.

Ma, soprattutto, adesso Reggio e Messina potranno davvero conurbarsi nel “**Consorzio Metropolitan dello Stretto**”, visto e considerato che essendo entrambe “Città Metropolitane” vivono sullo stesso livello giuridico e amministrativo.

Infatti, non appena le Città Metropolitane verranno istituite, le due corrispondenti realtà di Reggio e Messina avranno tutti i mezzi giuridici per legarsi attraverso un consorzio interregionale che condurrebbe all'attivazione fra le stesse di un rapporto “speciale”, seppur non “esclusivo”, in numerosi ambiti quali, ad esempio: il sistema dei trasporti, la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, il commercio, il turismo, la valorizzazione e fruizione dei beni culturali, il sistema universitario integrato tra le due sponde dello Stretto e tanti altri ancora.

Potremmo avere così sedute congiunte dei Consigli Comunali di Reggio e Messina, e quindi l'istituzione delle Città Metropolitane non è altro che una tappa intermedia per la realizzazione dell'Area Metropolitana dello Stretto che altrimenti sarebbe stato impossibile anche soltanto immaginare.

Il sogno di vedere Reggio e Messina come due quartieri di un'unica grande Città è, quindi, sempre più vicino. Questo non è uno scenario suggestivo, affascinante e utopistico: si tratta di una realtà concreta che consentirebbe a Reggio e Messina di gestire insieme, in modo diretto e coordinato, tutte quelle realtà problematiche dei trasporti, delle infrastrutture, del turismo, della ricettività, delle università e della cultura che, per natura sociale e civile, hanno l'esigenza di amministrarsi in sinergia essendo, di fatto, una realtà concreta.

L'istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria dovrebbe servire ad un rilancio dell'urbanistica dell'intera Provincia in quanto potrebbe essere la sede, l'ambito ideale per una corretta gestione delle trasformazioni territoriali; la scala metropolitana dovrebbe essere in grado di:

- recepire le previsioni dei Piani per il Parco, dei Piani per l'assetto idrogeologico, del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione; le misure di salvaguardia dei Parchi Regionali, delle Riserve Naturali regionali; del Piano Strutturale della città di Reggio Calabria in corso di redazione;
- tenere conto delle previsioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive (Prae) ed assumere, previo apposita intesa, valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali;
- individuare idonei strumenti di attuazione delle previsioni proposte dal QTR e dal dibattito urbanistico locale.

Inoltre la proposta in questione, nell'articolare sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, determina il contributo dell'Area metropolitana all'integrazione e all'aggiornamento degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata.

– *Primi orientamenti di strategia Metropolitana per l’Area dello Stretto*

L’Area Metropolitana dello Stretto può e deve rappresentare, per le risorse presenti (ambientali, culturali, professionali, ...) e per la collocazione strategica nel centro del Mediterraneo, uno dei motori principali dello sviluppo dell’intera regione rafforzando la propria armatura territoriale e la propria base economica.

L’idea forza che guida il processo di unione tra i Comuni interessati, è quella di realizzare un’area nodale forte ed identificabile, costituita dalle città di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, coinvolgendo nel proprio raggio di azione Gioia Tauro e Milazzo attraverso un disegno organico di sviluppo per la definizione delle città degli scambi, sulla base di un accordo istituzionale di programma tra Stato e le due Regioni.

La costituzione dell’Unione dei Comuni di Reggio Messina e Villa, attraverso l’azione coordinata e sinergica delle risorse interne alle singole Amministrazioni (da quelle umane e strumentali a quelle del *know how*), si pone come un’efficace operazione per l’ottimizzazione della qualità e dell’efficienza dei servizi erogati, con conseguenti economie di scala e benefici sociali.

Il Piano Territoriale Provinciale, in questo complicato contesto pianificatorio e normativo, dovrebbe rappresentare lo strumento indispensabile e la sede necessaria per coniugare la programmazione economica e la pianificazione del territorio, in quanto quadro di compatibilità dei molteplici Piani di Settore che mette al centro dell’attenzione degli addetti ai lavori, ma anche dei cittadini tutti, la pianificazione territoriale ed urbanistica, come strumento di decollo economico e sociale, costituendo un necessario strumento di raccordo e di raffronto con tutti i piani di settore.

Rappresenta, in definitiva, occasione irripetibile e concreta per le Istituzioni e i Soggetti Locali per definire, condividere ed applicare una moderna strategia di sviluppo centrata sugli indirizzi di seguito descritti sinteticamente.

– *Area Metropolitana dello Stretto come nodo funzionale strategico per gli scambi culturali e commerciali tra l’Europa e i Paesi del Sud del Mediterraneo*

L’Area Metropolitana dello Stretto insieme al Porto di Gioia Tauro, rappresenta il “ponte naturale” tra l’Europa e i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo. Un “ponte” tra popoli, culture ed economie da costruire sui principi della solidarietà, della cooperazione economica e dell’innovazione.

Il successo della strategia dipenderà in gran parte anche dalla capacità di attrarre nell’Area, attraverso opportune azioni di marketing, operatori economici e culturali provenienti sia dai Paesi Europei che dai Paesi del Sud del Mediterraneo.

– *Area Metropolitana dello Stretto come sistema locale di offerta turistica di eccellenza in grado di attrarre flussi turistici internazionali consistenti*

L’area dello Stretto di Messina che va dalla Costa Viola fino a Capo d’Armi e che si addentra all’interno, nello spazio di pochi di chilometri, nelle suggestive montagne dell’Aspromonte, rappresenta insieme con il versante siciliano dello Stretto (Isole Eolie, tratto da Cariddi fino a Taormina) un giacimento di risorse naturali e culturali tra i più ricchi e diversificati presenti nel Mediterraneo. In quest’Area le bellezze paesaggistiche (Borgo di Scilla, i fondali della Costa Viola, la Collina di Pentimele, i boschi dell’Aspromonte, il Lungomare di Reggio Calabria, etc.) si coniugano con un patrimonio archeologico tra i più importanti della Magna Grecia (Bronzi di Riace, Museo della Magna Grecia, Siti archeologici distribuiti sul territorio, etc.). Non meno interessanti ed importanti ai fini di una loro valorizzazione turistica, sono le fortificazioni borboniche per la difesa costiera posti sui promontori che si affacciano sullo Stretto, gli edifici del primo novecento che abbelliscono il Lungomare di Reggio Calabria, i Palazzi nobiliari e le numerose testimonianze di archeologia rurale presenti nei centri storici e nelle campagne dei Comuni interni. Sul settore turismo si possono innescare, aumentandone la capacità di attrazione sui mercati di riferimento, tutte le filiere ad esso strettamente correlate ed in particolare i servizi

culturali, le produzioni tipiche, l’artigianato di qualità che costituiscono una parte non indifferente e scarsamente valorizzata dell’economia locale, soprattutto delle aree interne.

Anche questa seconda strategia è condivisa da tutti i Soggetti Istituzionali e socio-economici che hanno già avviato la realizzazione di alcuni grandi attrattori nell’area dello Stretto (Parco di Ecolandia, Parco Culturale, Parco delle Favole, Parco della Costa Viola), sviluppando politiche di sostegno alla qualificazione ed al potenziamento del sistema di ricettività ed ospitalità (es. finanziamenti del Patto dello Stretto) e orientando in generale la loro azione alla qualificazione ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

- *Area Metropolitana dello Stretto, come sistema locale (territoriale, sociale, economico) in grado di valorizzare tutte le opportunità derivanti dalle possibili “economie di integrazione”*

L’Area Metropolitana dello Stretto, intesa come sistema locale, presenta notevoli margini di integrazione territoriale e socio-economica sui quali è possibile intervenire per:

- migliorare la qualità della vita della popolazione residente attraverso una migliore e più equilibrata distribuzione della stessa sul territorio. Si tratta di sostenere con adeguate politiche di potenziamento e qualificazione dei servizi alle persone il ritorno, nelle periferie e nei Comuni della cintura urbana, di larghe fasce di popolazione che negli ultimi decenni si sono riversati nella Città di Reggio Calabria.
- sviluppare e sostenere le economie di prossimità derivanti dalla presenza sullo stesso territorio di un’area urbana con 180.000 abitanti e di territori di prossimità che si caratterizzano per la qualità del patrimonio ambientale e le produzioni alimentari e artigianali. Si tratta di favorire e sostenere con adeguate politiche e strumenti lo sviluppo del turismo e del commercio di prossimità.

Glossario

(a cura di Francesco Bonsinetti)

Questo è un glossario che, lungi dal pretendere di essere esaustivo, mira a fornire sintetiche definizioni di termini e concetti utili ad una maggiore comprensione del tema “città metropolitana”.

Trattandosi di una semplificazione di concetti spesso complessi, il glossario non ha la pretesa di dare indicazioni esaustive su ogni termine citato ma costituisce uno strumento di lavoro in progress.

Accordi di programma

Possono essere conclusi quando sia necessaria l’azione integrata e coordinata di Regione, enti locali, altre amministrazioni ed enti pubblici, nei seguenti casi: a) per la realizzazione di lavori pubblici; b) per la realizzazione di una o più opere, interventi o programmi di intervento. L’AP regola gli impegni assunti con consenso unanime dai soggetti pubblici, stabilisce tempi e modalità di realizzazione, attività di competenza e di finanziamento.

Agenda 21

Documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Letteralmente significa “le azioni da promuovere e realizzare nel XXI secolo”, che sono contenute in una serie di documenti e protocolli. Si tratta di un processo strategico per realizzare e gestire lo sviluppo sostenibile, che passa anche attraverso altri accordi Internazionali (KYOTO, BUENOS AIRES,...).

Agenda 21 locale

È lo strumento strategico, che definisce obiettivi, programmi di azione e priorità che abbiano la potenzialità di integrare la dimensione ambientale con i piani a finalità economica e sociale. È uno strumento volontario con cui l’amministrazione locale assume un ruolo di propulsore nel coinvolgimento dei diversi attori pubblici e privati che interagiscono con il territorio. È un metodo di sviluppo locale in un’ottica di miglioramento della qualità ambientale

Area metropolitana

Sono considerate aree metropolitane le zone comprendenti i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale e in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali. Estratto dal D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - Testo Unico sull’Ordinamento degli Enti Locali speciale.

Analisi SWOT

L'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) è l'analisi dei punti di forza e di debolezza e dei vincoli ed opportunità della singola realtà urbana.

Area vasta/Area metropolitana

È un'area che si caratterizza per un'interdipendenza economica, sociale e territoriale. Essa nasce per la necessità di definire priorità ed obiettivi che superano il livello provinciale, soprattutto in riferimento alla specificazione e alla localizzazione di servizi particolari.

Le Aree vaste non sono nuovi organismi, bensì vanno considerate come uno strumento per la programmazione sia a livello regionale che locale.

Previste in modo strutturale dal Prs 2003-2005, sono tre: Nord-Ovest, Centro, Sud-Est. Sono state “sperimentate” in ambito sanitario con le *Società della salute* e gli *Enti per i servizi tecnico-amministrativi di area vasta - Estav*. Sono state riprese nel nuovo Prs 2006-2010 nell'ottica di una loro utilizzazione anche in altri ambiti.

Bottom-up

Significa approccio dal basso. È un metodo secondo il quale l'iniziativa parte dal livello locale coinvolgendo nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione dei progetti gli attori dello sviluppo locale (enti ed istituzioni locali, parti economiche e sociali, associazioni di volontariato, agenzie di sviluppo locale e privati).

Capacità di carico (carrying capacity)

Concetto che permette di valutare quale è la massima popolazione che può sopportare un determinato ambiente o ecosistema senza essere compromesso. Si esprime come numero di individui per unità di superficie.

Città Metropolitana

Ente territoriale ordinario che esercita, secondo il principio di sussidiarietà, funzioni di livello sovracomunale richieste dalle aree metropolitane di riferimento. È un ente locale istituito dalla legge n. 142 del 1990, per governare ambiti di pianificazione e gestione di servizi attorno alle maggiori città. L'autorità metropolitana si configura come una Provincia e ne assume tutte le funzioni (vedi Costituzione Italiana art.114 e D.L. 267/2000).

La città metropolitana, in genere, è costituita dal territorio dei Comuni che hanno con il capoluogo contiguità territoriale e rapporti di stretta integrazione in ordine all'attività economica, ai servizi essenziali, alle relazioni sociali e culturali.

Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nelle Città (CEDUC)

Strumento per la difesa e la salvaguardia dei diritti delle donne e degli uomini, cittadini, residenti e migranti. Secondo quanto si legge nel preambolo introduttivo della CEDUC, la Carta raccoglie la sfida della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo (1948), della Convenzione Europea (1950) e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000).

Concertazione

Rappresenta il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali (cd *stakeholders*) nel ciclo della programmazione, costituisce il momento di confronto fra gli organi di governo, le rappresentanze istituzionali e le parti sociali. Il fine è quello di cercare un equilibrio fra interessi che possono essere fra loro contrapposti evitando conflittualità e dispersione non solo di tempo ma anche di energie e risorse. In questo modo si rende maggiormente trasparente l'agire della pubblica amministrazione, infatti la concertazione porta con sé anche conoscenza ed informazione. La concertazione è uno dei principi fondanti della programmazione regionale, si concretizza nei Tavoli di concertazione istituzionale (composto dalla Giunta regionale e dalle rappresentanze degli enti locali) e generale (composto dalla Giunta regionale, rappresentanze degli enti locali e delle associazioni di categoria). Il Consiglio regionale svolge autonome consultazioni.

Contratti di programma

Hanno come fine quello di incentivare l'avvio di rilevanti iniziative produttive proposte da: imprese di grandi dimensioni o gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione industriale; consorzi di piccole e medie imprese, anche operanti in più settori; rappresentanze di distretti industriali.

Contratti d'area

Sono lo strumento operativo/funzionale per la realizzazione di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione, in presenza di determinati requisiti.

Governance

Processo con il quale vengono collettivamente risolti i problemi rispondendo ai bisogni di una comunità locale. Si ha una buona *governance* quando nella comunità sociale le azioni del governo (come strumento istituzionale) si integrano con quelle dei cittadini e le sostengono. La *governance* si attua con processi di democrazia attiva e si basa sull'integrazione di due ruoli distinti: quello di indirizzo programmatico (governo) e quello di gestione e fornitura di servizi (strutture operative ed amministrative). Un governo è strumento di buona *governance* quando applica principi, mutuati dalla nuova cultura imprenditoriale, per il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei cittadini: centralità del cliente-cittadino, capacità di creare visioni condivise sulle prospettive di sviluppo (anticipazione e gestione proattiva dei cambiamenti), comportamenti amministrativi (missioni) coerenti con tali visioni, definizione di risultati attesi e gestione snella per realizzarli, apprendimento continuo, apertura al mercato, partecipazione e non gerarchia, conferimento di responsabilità e potere alle varie componenti del sistema sociale, perseguendo federalismo, flessibilità ed apertura organizzativa (networking e partnership).

Marketing Territoriale

Nel nostro caso è utilizzato soprattutto come sistema di azioni finalizzate all'insediamento di nuove funzioni d'eccellenza nell'area di riferimento del Piano strategico e all'attrazione di investimenti diretti esteri e nazionali, nonché il miglioramento delle prestazioni economico-sociali del sistema locale, anche attraverso azioni di *benchmarking*.

Partecipazione

È l'insieme delle forme di informazione, comunicazione, partecipazione attiva e consultazione, anche diretta, delle amministrazioni e del pubblico, nella raccolta di dati e informazioni per l'analisi e la valutazione dei piani e programmi.

Patti Territoriali

sono l'accordo, promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.

Sviluppo sostenibile

Sviluppo che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie (World Commission on Environment and Development, 1987, p.43).

Lo sviluppo sostenibile prevede uno sviluppo delle attività antropiche che rispetti il mantenimento delle risorse naturali, utilizzandole con un tasso di sfruttamento minore del tasso di rigenerazione, sostituendo dove possibile il consumo delle risorse non riproducibili (petrolio, carbone, gas) con altre alternative (solare, eolico, idraulica), incrementando le risorse di aree verdi sul pianeta, riducendo l'inquinamento a quanto la natura è in grado di assorbire e trasformare, garantendo a tutti, condizioni economiche, sociali e di vita dignitose, assicurando a tutti la partecipazione alle formazione delle decisioni locali.

Turismo sostenibile

Turismo capace di soddisfare le esigenze dei turisti di oggi e delle regioni ospitanti prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro. Tutte le risorse sono gestite in modo tale che le esigenze economiche, sociali, estetiche possono essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita all'interno delle aree in questione. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico (WTO, Dichiarazione di Manila, 1980).

Bibliografia²⁰

(a cura di Domenico Palamara)

- Aa.Vv. (1998), “Aree metropolitane”, Urbanistica Dossier, n.16.
- AQUARONE Alberto (1961), *Grandi città e aree metropolitane in Italia. Problemi amministrativi e prospettive di riforma*, Zanichelli.
- AVARELLO P., FABIETTI W., OMBUEN S. (a cura di) (1998), “Aree metropolitane”, in Urbanistica Dossier, n. 12.
- AVARELLO Paolo (2003), *Il buon governo delle regioni metropolitane*, in Atti del Convegno Nazionale INU, Milano.
- BELLONE Cinzia, STRAPPINI Roberta (a cura di) (2005), *L'innovazione in Urbanistica tra ricerca e formazione. L'area metropolitana di Roma: la dimensione della complessità come campo di sperimentazione di strategie innovative*, Aracne Editrice, Roma.
- BERRY B.J.L., GOHEEN P.G., GOLDSTEIN M. (1968), *Metropolitan Area Definition: a Re-evaluation of Concepts and Statistical Practice*, U.S. Bureau of the Census, Working Paper, U.S. Government Printing Office, Washington D.C..
- BERRY B.J.L. (1976), *Growth Centers in the American Urban System*, Ballinger, Cambridge.
- CAFIERO Salvatore, BUSCA Alessandro (1970), *Lo sviluppo metropolitano in Italia*, Giuffrè, Roma.
- CAMAGNI Roberto, GIBELLI Maria Cristina (1992), *Alta tecnologia e rivitalizzazione metropolitana*, Franco Angeli, Milano.
- CAMAGNI Roberto, LOMBARDO Silvana (1999), *La città metropolitana: strategie per il governo e la pianificazione*, Alinea, Firenze.
- CAMPILONGO Giuseppe (2007), “Aree metropolitane Città metropolitane: l'individuazione dell'area metropolitana” in Rapporto Annuale Apat.
- COSTA Enrico (2009), “Sistema Stretto: integrare l'integrabile / integrare l'integrato” in AA.VV. *Il secolo breve (1908-2008). Rovine e ricostruzioni*, Iiriti editore, Reggio Calabria
- COSTA Paolo, TONIOLO Mariolina (a cura di) (1992), *Città metropolitane e sviluppo regionale*, Milano, Franco Angeli.

²⁰ Trattasi ovviamente di una Bibliografia essenziale.

- CRISTALDI Flavia (1994), *Per una delimitazione delle aree metropolitane: il caso di Roma*, Franco Angeli, Milano.
- Gruppo STAR (a cura di) (2006), “Atti del Convegno Internazionale Il governo delle Aree metropolitane in Italia ed in Europa. Confronti di esperienze e proposte organizzative”, DPTU, 16-17 giugno 2006.
- FERRI Vittorio (2009), *Governare le Città metropolitane*, Carocci, Roma.
- LEONE Nicola Giuliano, PIRAINO Andrea (1996), *Le aree metropolitane siciliane*, Edizioni Incipit - Collana AnciSicilia
- MARCHESE Ugo (a cura di) (1989), *Aree metropolitane in Italia – Anni 80. Economia e fattori di centralità. Trasporti e movimenti pendolari*, Padova, Cedam.
- MARCHESE Ugo (a cura di) (1997), *Aree metropolitane in Italia alle soglie del Duemila*, ECIG, Genova.
- MARTINOTTI Guido (a cura di) (1999), *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città*, Il Mulino, Bologna.
- MUCCARI Simona (2001), *La delimitazione dell'Area Metropolitana Romana: aggiornamento dei confini secondo il metodo IRSPEL*, DPTU, Roma.
- ROSINI R. (a cura di) (1992), *L'urbanistica delle aree metropolitane*, Alinea, Firenze.
- SCARAMELLINI Guglielmo (1990), *Funzioni centrali, funzioni metropolitane, reti urbane. Saggi e ricerche sulle nuove forme di organizzazione del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- SCARAMELLINI Guglielmo (a cura di) (1991), *Città e poli metropolitani in Italia*, Franco Angeli, Milano.
- SEASSARO Loredana (a cura di) (2001), “Aree metropolitane”, *Urbanistica Informazioni*, n.177.
- SERNINI Michele (1985), “Il problema del governo delle aree metropolitane: le ipotesi di riforma con riferimento alle esperienze straniere” in *Quaderni regionali Formez*, n. 43.
- SERNINI Michele (2000), “I processi metropolitani: scenari”, in *Controspazio*, n. 2.
- TALIA Michele (2003), *Città e regioni metropolitane in Europa*. Tema del XXIV congresso nazionale INU.
- TOLOMELLI Claudio (2003), “Processi di pianificazione in aree metropolitane policentriche”, in *Urbanistica Dossier*, n. 59.
- VITALI O. (1990), *Mutamenti nelle aree urbane*, Franco Angeli, Milano.
- VITALI O. (a cura di) (1991), *La regione metropolitana dello stretto di Messina*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- VITALI O. (1996), *Aree metropolitane in chiave funzionalista. I casi di Roma, Napoli e Rimini*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

AUTORI

Francesco BONNETTO

Pianificatore Territoriale, Docente di “Politiche urbane e territoriali” del Corso di Laurea in PTUA dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria.

Enrico COSTA

Professore Ordinario di Urbanistica, Presidente del Corso di Laurea in PTUA dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria.

Sante FORESTA

Ricercatore universitario in Urbanistica presso l'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Docente di “Programmazione e pianificazione dello spazio europeo” del Corso di Laurea in PTUA

Antonio Maria LEONE

Architetto, Docente di “Composizione Urbanistica” del Corso di Laurea in PTUA dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria.

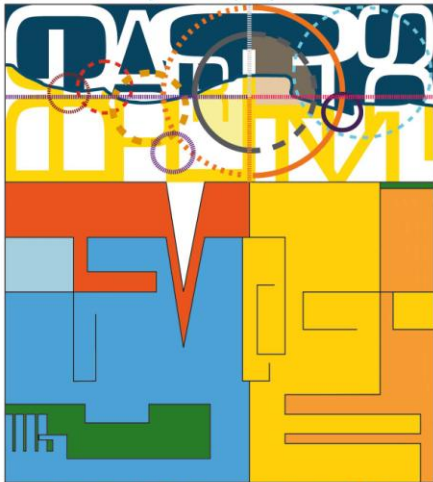
Domenico PALAMARA

Pianificatore Territoriale, Dottore di Ricerca in “Pianificazione Territoriale”.

Domenico PASSARELLI

Professore Associato di Urbanistica presso l'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Docente di “Progettazione urbanistica” del Corso di Laurea in PTUA

un contributo del Corso di Laurea in
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA PAESAGGISTICA AMBIENTALE



DIALOGHI SU REGGIO CALABRIA CITTÀ METROPOLITANA

MARTEDÌ 12 MAGGIO ORE 9.30
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA
 AULA MAGNA FACOLTÀ DI INGEGNERIA



PROGRAMMA

SESSIONE MATTUTINA

SESSIONE POMERIDIANA

09.30



Saluti Autorità Accademiche

09.50

Presentazione: Prof. Enrico COSTA

Presidente del C.S.L. in URBANISTICA

10.15

Confronto tra l'On. Maria Grazia LAGANA e l'On. Francesco NUCARA

L'EMENDAMENTO: LA PAROLA AL LEGISLATORE

COORDINA: Dott.ssa Maria FERRARA

11.00

Confronto tra la Prof. ssa Francesca MORACI e l'Assessore Regionale Michelangelo TRIPODI

INNOVAZIONE E PIANIFICAZIONE

COORDINA: Dott.ssa Carmelina BEVILACQUA

11.30

Confronto tra i Prof. Felice ARENA, Enrico COSTA, Giampiero DONIN e gli On. Giuseppe BOVA, Giuseppe MORABITO, Giuseppe SCOPELLITI e il Dott. Giancarlo MELITO

SCENARI METROPOLITANI, GOVERNO SOVRACOMUNALE E IDENTITÀ LOCALI

COORDINA: Dott.ssa Paola PANUCCIO

13.00

Confronto tra il Prof. Francesco RUSSO e l'Assessore Regionale Demetrio MACCARI CARLIZZI

MOBILITÀ METROPOLITANA

COORDINA: Dott. Vincenzo BELLANTONI

13.30

Pausa

14.30

Confronto tra il Prof. Franco PRAMPOLINI e i Rappresentanti delle Professioni

INVESTIMENTI, SVILUPPO E PROFESSIONALITÀ

COORDINA: Dott. Santo FORESTA

15.30

Confronto tra il Prof. Domenico PASSARELLI e gli Assessori Comunali Candeloro IMBALZANO e Demetrio PORCINO

STRATEGIE E NUOVA PIANIFICAZIONE PER LA CITTÀ METROPOLITANA

COORDINA: Dott.ssa Raffaella CAMPANELLA

16.00

Confronto tra i Prof. Marisa CAGLIOSTRO e Renato NICOLINI, l'Assessore Comunale Antonella FRENO, l'Assessore Provinciale Santo GIOFFRÈ e la Presidente Carmelina SICARL, Direttore di Calabria Sconsociata

VERSO UNA CULTURA METROPOLITANA

COORDINA: Dott. Stefano ARAGONA

17.00

Tavola Rotonda

COORDINA: Prof. Alessandro BIANCHI

PARTECIPANO: Preside e Vice Preside Facoltà di Architettura, Presidenti dei Corsi di Laurea, Direttori di Dipartimento e Coordinatori di Dottorato

12 MAGGIO 2009 ORE 9.30

SUREGGIO CALABRIA
DIALOGHI CITTÀ METROPOLITANA

“[...] percepire [...] l'unica idea che ne pervade in ogni senso molte altre, ciascuna delle quali sta da sé, e le molte diverse tra loro e comprese per di fuori da una sola [...] comprendere [...] quell'unica idea, che attraverso i molti complessi conserva la propria unità, nonché quelle affatto separate tra loro. Ora, sapere come le singole forme possano accomunarsi tra loro e come no, è per l'appunto saper distinguere genere da genere [...]”
 Dal Dialoghi di Platone, Il Sofista, 361 a.c.

12 MAGGIO 2009 ORE 9.30

DIALOGHI SU REGGIO CALABRIA CITTÀ METROPOLITANA

La prospettiva concreta di una “Area metropolitana dello Stretto”, a partire dall’istituzione della “Città Metropolitana” di Reggio Calabria, nell’ambito della riforma sul federalismo fiscale, rappresenta un’indubbia occasione storica la cui portata strategica per lo sviluppo dei nostri territori non sfugge a chi come urbanista opera nell’Università.

Sulla scia dell’attuale dibattito istituzionale e partendo dalla concretezza dell’azione legislativa e dall’unitarietà d’intenti della delegazione parlamentare reggina su questo tema, il Corso di laurea in PTU&A (tra poco nuovamente Corso di Laurea in Urbanistica) ha organizzato il confronto pubblico “Dialoghi su Reggio Calabria Città Metropolitana”.

Una iniziativa culturale dalla formula originale: non una esibizione di saperi, non una passerella di politici, non un convegno né una conferenza di stampa tradizionale ma, visto che tutto è partito ed è stato possibile grazie ad un inedito clima di “dialogo”, un contenitore di dialoghi fra Università ed Istituzioni, Professori, Politici ed Amministratori sulla portata politico-istituzionale ed economico-sociale di questo evento. Sarà un momento di confronto rigoroso e concreto sulle prospettive e sugli scenari possibili.

I dialoghi si concentreranno su questi temi:

- l’Emendamento: la parola al legislatore;
- Innovazione e Pianificazione;
- Scenari metropolitani, Governo sovracomunale e identità locali;
- Mobilità metropolitana;
- Investimenti, sviluppo e professionalità;
- Strategie e nuova pianificazione per la Città Metropolitana;
- Verso una cultura metropolitana.

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Stefano ARAGONA
Giuseppina BARLETTA
Vincenzino BELLANTONI
Domenico BEVACQUA
Carmelina BEVILACQUA
Alessandro BIANCHI
Rosa Maria CAGLIOSTRO
Raffaella CAMPANELLA
Enrico COSTA
Maria Elisa D’ANGELO
Luciano DATTILO
Lucia DELLA SPINA
Giampiero DONIN
Maria FERRARA
Maria Concetta FIORILLO
Sante FORESTA
Francesca MORACI
Renato NICOLINI
Paola PANUCCIO
Domenico PASSARELLI
Franco PRAMPOLINI

STAFF TECNICO ORGANIZZATIVO

Segreteria Tecnica

Beniamino CORDOVA
Federico CURATOLA
Nicola IRTO
Marco MOLICA
Giuseppina ROMEO
Nicola TUCCI
Luciano ZINGALI

Comunicazione e relazioni esterne

Francesco BONINETTO
Angelica COSTA
Antonio Maria LEONE
Antonino PALAIA
Michele URBANO